

Professione insegnante: ha senso la ricerca di un “modello”?

Più volte ci siamo occupati della formazione dei docenti, sia iniziale che in servizio, soprattutto in riferimento all'insegnamento delle discipline scientifico-sperimentali, chimica in particolare. C'è però una questione a monte che tutt'oggi rimane aperta, quella dei *connotati generali ed essenziali che la professione docente dovrebbe avere* e che oggi, nell'ambito di un dibattito che sembra essersi avviato in forma diversa dal passato e che porrebbe la scuola al centro dello sviluppo futuro del Paese, stenta a manifestarsi. Pur con la brevità con cui un editoriale può affrontare i problemi, ci domandiamo che senso ha la ricerca di un “modello” di docente nell'ambito del tentativo di una profonda trasformazione della scuola, soprattutto nel nostro Paese? A nostro avviso non solo tale questione è di importanza primaria, ma deve essere affrontata finalmente con metodi razionali, non dettati dall'opportunità del momento politico o dalla solita, stanca demagogia di tipo pseudo-sindacale.

E' da molti anni che si tenta di delineare i tratti di un “modello” professionale di insegnante attraverso convegni, libri o addirittura commissioni ministeriali ma non è mai uscito una proposta globalmente convincente o perché fondata su presupposti di tipo essenzialmente ideologico o perché parziali e comunque non condivisibili in toto. Alcuni rarefatti tentativi di definire funzione docente e profilo professionale si trovano sul CCNL dei docenti (2007). Cerchiamo qui brevemente di mettere in evidenza quali potrebbero essere i parametri essenziali che dovrebbero caratterizzare un quadro di riferimento per un solido e moderno “modello” professionale di insegnante.

Lasciando da parte le questioni di tipo burocratico- amministrativo-organizzative connesse alla formazione iniziale, all'immissione in ruolo e allo sviluppo della carriera docente, si intende almeno accennare all'importanza e al significato degli elementi strutturali della professione docente e cioè i *tratti dell'identità culturale, di quella professionale e di quella etica dell'insegnante*. Va subito chiarito che, poiché l'insegnante è una figura di operatore culturale con una specifica professionalità (un formatore dell'autorealizzazione

di giovani allievi), ***non può più essere omologato agli altri impiegati dello Stato ed ha suo specifico status professionale.***

Soffermiamoci un istante sul primo dei parametri di questa professionalità: la sua ***identità culturale***. Possedere una specifica identità culturale vuol dire *possedere una solida preparazione specifica, non solo di tipo teorico, ma anche pratico e relazionale*. Un insegnante all'inizio di carriera non potrà avere tutte queste caratteristiche, ma le potrà acquisire solo dopo un certo periodo...Non solo, ma l'insegnante non si dovrà pensare come una persona che abbia acquisito una volta per tutte questa identità culturale ma la dovrà sviluppare lungo tutta la sua carriera..Fin dall'inizio, tuttavia, dovrà possedere gli elementi di conoscenza e di comprensione adeguati a quello che sarà chiamato a insegnare e ***non si potrà certo sostenere una buona qualità dell'insegnamento promuovendo sul campo***, se prevarranno logiche puramente economicistico-sindacali, ***professionalità inesistenti***. Voglio ricordare a questo proposito la proposta avanzata dalla DD/SCI di "costruire", per l'ambito delle discipline scientifiche sperimentali, una laurea bidisciplinare in modo da portare a ***due le sole discipline insegnabili con preparazione adeguata*** e non più all'insegnamento delle attuali tre-quattro con preparazione effettiva in una soltanto di esse (vedi sito: www.didichim.org).

L'identità professionale dell'insegnante riguarda gli *atteggiamenti che egli assume nei confronti delle persone (studenti e colleghi) con cui lavora e con l'istituzione a cui appartiene (Ministero)*. In particolare, l'identità professionale riguarda la sua formazione psicopedagogica, epistemologico-didattica e di ricerca e l'elemento centrale è costituito dalle ***modalità con cui si realizza l'insegnamento, i tratti che caratterizzano la metodologia didattica***. Da tempo si richiede agli insegnanti di promuovere un apprendimento attivo, significativo e responsabile, rivolto al raggiungimento del successo formativo da parte di tutti gli allievi. Non si tratta di delineare una sorta di didattica di Stato, ma di recepire, dalle ricerche e sperimentazioni degli ultimi trent'anni, le esigenze per il necessario sviluppo della persona e di quello del Paese. L'insegnante non può più avere la funzione di spiegare, leggere e commentare lasciando gli allievi sostanzialmente passivi, ma è necessario che assuma il ruolo di *ricercatore*, a cominciare dal tipo di input motivazionale iniziale, promuovendo poi una didattica di tipo costruttivista e laboratoriale che mantenga costante-

mente attivi gli allievi. E' chiaro che questo tipo di metodologia didattica non si può acquisire nella sola formazione iniziale (anche se fosse organizzata in tutt'altro modo di quello attuale), ma si dovrebbe potenziare ed affinare con una continua formazione in servizio. L'insegnante, infine, è chiamato oggi a valutare le competenze acquisite dai suoi allievi ed è tenuto ad attrezzarsi in modo adeguato... per non commettere falsi in atti d'ufficio, come avviene quasi sempre oggi in questo ambito.

Infine l'etica professionale.

Purtroppo, mentre appare normale parlare di codice deontologico di un medico, di un avvocato, l'insegnante sembra non avere una sua etica professionale e fino ad oggi nel nostro Paese non ha mai avuto un codice deontologico.

Nell'ottica di un insegnante professionista, oggi non è più possibile rinunciare a disegnare un adeguato codice deontologico laico che ne definisca i tratti. Ma ciò non è sufficiente e si sostiene anche l'esigenza di una contemporanea realizzazione di un "autonomo organismo della docenza" che abbia *il compito di formulare e di far rispettare il codice stesso* sul tipo, ad esempio, di un'analogia struttura da tempo presente in Inghilterra (General Teaching Council). Pur non essendo d'accordo con molte delle posizioni didattiche avanzate dall'Associazione Docenti Italiani (ADI), qualche anno fa essa avanzò una proposta di "codice etico-deontologico degli insegnanti" articolato in cinque parti (etica verso la professione, etica verso gli allievi, etica verso i colleghi, etica verso l'istituzione scolastica ed etica nelle relazioni con i genitori ed il contesto esterno). A mio avviso, pur non condividendola in alcuni punti, questa proposta potrebbe rappresentare un buon punto di partenza sul quale costruire un nostro codice etico-deontologico degli insegnanti.

Si può sperare che quando si passerà a realizzare le idee emerse nel grande sondaggio promosso dal governo ("La buona scuola") si giunga a realizzare, almeno in parte, queste condizioni che abbiamo qui tratteggiato come elementi per IDENTIFICARE un insegnante del tipo che la nostra società oggi richiede? Come chimici attenti alle grandi esigenze di sviluppo del nostro Paese abbiamo avanzato proposte e critiche, sia come singoli che come gruppi...staremo a vedere.